

L'integrazione

Grazie ai respingimenti, voluti dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, delle *carrette* del mare intercettate in acque internazionali (puntualmente riaccompagnate nei porti libici di partenza), gli sbarchi di clandestini sulle nostre coste sono crollati del 90%. E viste le condizioni dei barconi utilizzati, c'è da supporre che lo stop a questi autentici *viaggi della morte* abbia salvato molte vite.

Ma c'è un altro successo della Lega Nord, che - per motivi facilmente immaginabili - fatica a trovare spazio sui media. Studi insospettabili, come le ricerche di Cnel e Caritas, indicano località importanti amministrate dal Carroccio tipo Treviso e Verona - spesso associate dalle cronache a un alto tasso d'intolleranza - quali laboratori d'integrazione degli immigrati.

Casi paragonabili a quello di Rosarno o di via Anelli a Padova, in effetti, nelle città governate dalla Lega non ce ne sono mai stati. E non perché manchi l'immigrazione. A inizio 2009 in provincia di Treviso risiedevano quasi 100 mila stranieri, il 9,5% della popolazione, rispetto a una media nazionale del 6,5% (in dieci anni Treviso ha visto aumentare sette volte la popolazione immigrata, Bologna soltanto tre).

Cosa offrono di più le amministrazioni leghiste? Chiarezza, innanzi tutto. E' benvenuta l'immigrazione regolare che desidera integrarsi e quindi rispetta le regole. Nessuno spazio per i traffici di clandestini, che alimentano il circolo vizioso della criminalità. Qualcuno prova a diffondere cifre volte a dimostrare che non c'è rapporto fra presenza migratoria e reati. E' però ampiamente provata la relazione tra clandestinità e aumento della criminalità.

Lo stesso cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova (città a forte presenza di immigrati, con seri problemi), riconosce che bisogna saper coniugare all'accoglienza *«un altro principio, non meno necessario, quello della legalità, di cui tutti si avverte la necessità per la convivenza sociale»*.

**Chi governa è responsabile della sicurezza dei cittadini.
No a chi vuole immigrati per sfrutarli e carpirne il voto.**

Lega Nord

flash

Direttore responsabile MARIO PITTONI

N. 74 - Marzo 2010 - Foglio d'informazione politica - Scaricabile dal sito www.leganord.org
Registraz. Trib. Udine n. 31 del 21/11/1995 - Responsabile politico Sen. ROBERTO CALDEROLI



Soggiorno a chi merita Il permesso sia a punti

Basta accettare chiunque!

Le violenze di via Padova a Milano confermano la crescita incontrollata di un'immigrazione che occupa spazi senza integrarsi, trasformando vaste aree delle nostre città in una sorta di zona franca. E non sono solo i clandestini: problemi vengono pure dagli immigrati regolari.

Dopo il tetto del 30% in classe per gli alunni stranieri a scuola e le pesanti sanzioni (da 6 mesi a 3 anni di reclusione e confisca dell'immobile) per chi disattende le norme sugli affitti agli immigrati, fenomeno all'origine del degrado in molti quartieri, ecco allora l'idea del cosiddetto permesso di soggiorno *«a punti»*.

Il principio base del nuovo permesso è semplice: io ti suggerisco le cose da fare per integrarti nella comunità; se le fai puoi rimanere, se non le fai significa che non vuoi integrarti. La valutazione sarà a carico degli Sportelli unici per l'immigrazione. Il fallimento degli obiettivi comporterà l'espulsione.

Nuove regole:

E' un vero e proprio «accordo per l'integrazione» quello a cui d'ora in poi l'immigrato dovrà aderire, impegnandosi a rispettarne i principi, se vuole continuare a vivere e lavorare nel nostro Paese. Per raggiungere i 30 punti assegnati avrà 2 anni di tempo. Dovrà dimostrare di conoscere «la lingua italiana parlata, i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica e dell'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche in Italia». Servirà inoltre un'adeguata conoscenza della nostra vita civile «con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e degli obblighi fiscali».

I crediti verranno decurtati in caso di condanna penale, sottoposizione a misure di sicurezza personali, gravi illeciti amministrativi o tributari, inadempimento dell'obbligo scolastico dei figli minori.

Australia apripista...

Uno dei primi Paesi a introdurre il sistema a punti è stata l'Australia. Il punteggio viene assegnato in base a diversi fattori. Le competenze ad esempio valgono 60 punti, mentre l'età fra i 18 e i 30 anni contribuisce con 30 punti (15 tra i 40 e i 44 anni).

Altri 20 punti porta la conoscenza della lingua inglese, ma più valore viene assegnato alle esperienze lavorative o a qualifiche di studio come la laurea australiana (voci entrambe da 50 punti), anche se un cuoco con offerta di lavoro deve accontentarsi di 20 punti (senza, 15).

...seguita dal Regno Unito

Londra ha introdotto una politica specificamente indirizzata ai lavoratori qualificati. Pure qui dal 2008 c'è un sistema a punti, con un meccanismo a cinque livelli che tiene conto di età, grado d'istruzione, eventuali qualifiche e conoscenza della lingua inglese. Vigge poi l'obbligo - che

decade solo per i superqualificati - di presentare un certificato di sponsorizzazione di un datore di lavoro o di un istituto scolastico.

Selezione tedesca

Sulla stessa scia la Germania che, con quasi 7 milioni di immigrati, è la più grande meta d'immigrazione in Europa. Dal 2005 ha avviato una politica d'incoraggiamento dell'immigrazione qualificata, che consente di ottenere subito residenza e permesso di lavoro. Obbligatorio però disporre di una concreta offerta di lavoro e del permesso dall'Agenzia tedesca per l'impiego.

I clandestini possono essere trattenuti 12 mesi per garantire la loro effettiva espulsione, secondo un sistema di 6 mesi prorogabili di altri 6.

La Francia scheda

Una legge del 2003, che porta la firma dell'attuale presidente francese Nicolas Sarkozy, ha introdotto un'attenta regolamentazione degli ingressi. La lotta all'immigrazione clandestina è stata rafforzata con molteplici misure: dalla schedatura di coloro che fanno richiesta di visto o permesso di soggiorno attraverso impronte digitali e dati biometrici, all'inasprimento delle pene per i trafficanti di esseri umani.

Dal 2006 è operativo un accordo di accoglienza e integrazione articolato in modo simile a quello che stiamo avviando in Italia, sebbene senza decurtazioni di crediti.

Carcere negli Usa

Negli Stati Uniti è previsto il reato di «improper entry by alien», violazione della «legge civile e penale» punita con pene pecuniarie o col carcere fino a 6 mesi, e fino a 2 anni in caso di reiterazione. C'è anche un reato di reingresso illegale a parte, che colpisce chi è sorpreso a tentare di rientrare negli Usa dopo avervi commesso reati.

Ma meno del 4% del milione di arrestati finisce sotto processo. La maggior parte dei clandestini fermati in provenienza dal confine messicano, firma un modulo in cui dichiara di accettare il rimpatrio.